

## L'ITALIA E LA CRISI

# Bersani sul palco con i volontari

## «Ora tocca a noi»

- **Oggi il segretario conclude la Festa del Pd «Abbiamo l'ambizione di cambiare il Paese»**
- **Rinnovamento: dibattito dei 30-40enni di «Rifare l'Italia» «Basta col liberismo»**

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A REGGIO EMILIA

Intanto, la scelta che è fino a un certo punto soltanto scenografica e che invece ha tanto a che fare col tema del rinnovamento, del partito popolare, della buona politica come migliore risposta all'antipolitica: intorno al segretario, sul palco, non ci sarà com'è sempre stato in passato il gruppo dirigente del partito, bensì i volontari della Festa e gli amministratori dei comuni colpiti dal terremoto. E poi il messaggio: «Sarà dura perché avremo molti interessi contro, ma abbiamo la forza per vincere la sfida e governare l'Italia».

Oggi Pier Luigi Bersani chiude la Festa nazionale del Pd con un comizio che sarà più proiettato verso le elezioni politiche che non le primarie. Queste si faranno, l'ultima domenica di novembre (con eventuale secondo turno sette giorni dopo) ma per Bersani la partita vera sarà quella che si gioca in primavera. «Sono in molti a non volere un vero cambiamento, in tanti proveranno a sbarrarci la strada, ma noi non ci fermeremo», dirà oggi a Reggio Emilia il leader del Pd. Una promessa ma anche un modo per spronare il partito a spingere con determinazione in quest'ultimo miglio. Bersani, dal palco dell'area dibattiti di Campovolo, giocherà oggi la carta dell'orgoglio di partito ma anche nazionale. Perché se è vero, come riconoscerà, che Mario Monti ha evitato che il Paese finisse nel «baratro», ora serve una «riscossa civica e morale» e bisogna avere «un'altra ambizione»:

sta a un governo politico, con scelte economiche, politiche e culturali di impianto progressista, lavorare per la redistribuzione, la crescita, lo sviluppo e riportare a pieno titolo l'Italia tra le prime otto potenze mondiali. «Proviamoci insieme», è il messaggio che Bersani consegnerà alla base del suo partito ma non solo, visto che la sua convinzione è che quell'«ambizione» possa essere realizzata soltanto se c'è quella «coesione nazionale» che troppe volte è stata più teorizzata che perseguita.

### RICAMBIO E AGENDA NUOVA

Ormai è chiaro che il partito dei tecnocrati è trasversale e che il Monti-bis può essere l'unica alternativa a un governo a guida Pd. Lo sa Bersani, che non a caso non vuole una legge elettorale che preveda un premio di maggioranza al primo

partito e non alla coalizione, e lo dicono apertamente i trenta-quarantenni di «Rifare l'Italia» che ieri si sono dati appuntamento a Reggio Emilia per discutere di rinnovamento e di quale debba essere l'agenda di governo per il 2013. Sala piena (fuori dal recinto della Festa) e posti in piedi, con Matteo Renzi a fare da «convitato di pietra», come dice il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza. Il sindaco di Firenze, dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando, «propone un rinnovamento anagrafico a cui non segue un rinnovamento politico, in parte perché il suo programma è un mistero, in parte perché quello che si conosce è in continuità con ricette politiche degli anni '90». Quelle politiche a cui si sono ispirati anche precedenti governi di centrosinistra, dice Matteo Orfini ribadendo che sarebbe un errore farsi promotori oggi di idee diverse e prive di fascinazioni liberiste e però riproponendo la stessa classe dirigente di vent'anni fa, che tanto per dirne una introdusse la flessibilità senza contestualmente inserire un adeguato sistema di welfare. «Siamo rispettosi e mi dispiace se qualcuno si è risentito - dice il responsabile Cultura del Pd riferendosi a un'uscita di Rosy Bindi - però mi chiedo se non sia una mancanza di rispetto diverso, e forse più grave, considerare che l'unico modo di dare il contributo al partito sia fare il ministro».

Il vero nodo politico che emerge da questo incontro è però quello riguardante l'agenda del prossimo governo. Nello stesso Pd c'è chi ritiene ci debba essere una forte continuità con quella dell'attuale esecutivo, ed è parlando soprattutto a loro che Stefano Fassina ironizza su questa fantomatica «agenda Monti»: «Dove si compra, dove si può leggere? Non ho mai capito cos'è. Vuol dire rigore? Ma non è distintivo dell'agenda Monti, può essere allora agenda Amato, Ciampi, Prodi, D'Alema... Per vent'anni abbiamo fatto solo il risanamento della finanza pubblica. Vuol dire liberalizzazioni? Il nostro segretario da ministro ha fatto lenzuolate molto più ampie e incisive di quelle che siamo riusciti a fare in questa stagione. Dunque, se vogliamo essere seri, par-



...  
**Fassina: «Per 20 anni abbiamo fatto solo risanamento del debito pubblico»**



liamo di agenda Bersani, di primato dell'economia reale, di redistribuzione del reddito».

Parole che escono dai confini di Reggio Emilia e che vengono duramente criticate da Paolo Gentiloni e Walter Verini. Dice il primo: «Contrapporre un'agenda Bersani a un'agenda Monti non mi pare una buona idea per il Pd». Mentre il secondo attacca i «tifosi di goodbye Lenin» e chiede a Bersani di riportare il dibattito allo stesso livello di serietà «che Monti ha dimostrato e sta dimostrando». Da Reggio Emilia si chiede invece di «evitare le caricature». E Fassina, guardando alla richiesta di un Monti-bis proveniente da Cernobbio, Chianciano ma non solo: «Ritornano gli atteggiamenti ostili che hanno caratterizzato la democrazia nel suo nascere, in Grecia, e si cercano tutte le possibilità per restringere gli spazi di democrazia ai soli ottimati, oggi chiamati tecnici». Anche di questo, dei rischi di una tecnocrazia e della necessità che anche in Italia «sia una democrazia come le altre», parla oggi Bersani.

### IL DIBATTITO

#### Ricordando Dossetti a cento anni dalla nascita

A cento anni dalla nascita, la Festa democratica nazionale di Reggio Emilia ha reso omaggio a Giuseppe Dossetti. Una figura di riferimento per la cultura cattolica italiana, posta al centro del dibattito che si è svolto ieri pomeriggio con la partecipazione di Rosy Bindi, Pierluigi Castagnetti, Sergio Cofferati e dello storico Alberto Melloni.

Il centenario cadrà all'inizio del prossimo anno, essendo Dossetti nato a Genova nel 1913. Trasferitosi con la famiglia a Cavriago, dopo gli studi in giurisprudenza all'Università di Bologna e il perfezionamento alla Cattolica di Milano, partecipò alla lotta di Liberazione a Reggio Emilia, con il nome di battaglia «Benigno» e ricoprendo il ruolo di presidente del Comitato di Liberazione nazionale.

È nell'immediato dopoguerra che Dossetti diventa vice-segretario nazionale della Democrazia cristiana guidata da De Gasperi e fonda la rivista «Cronache sociali». Eletto come membro della Costituente nel 1947, in cui rappresenta la figura più importante della Dc, è considerato uno dei padri della Costituzione italiana. Nello specifico, Dossetti entra infatti a far parte della cosiddetta Commissione dei 75 - che elaborò la prima bozza della Carta fondamentale - e della prima sottocommissione che aveva come compito i «diritti e doveri dei cittadini». Nel 1951 abbandona la politica, ma ne fa un breve ritorno nel 1956 per contendere a Giuseppe Dozza la carica di sindaco di Bologna, che però non riuscirà a conquistare. Personaggio di riferimento per la cultura cattolica italiana, nel 1959 viene nominato sacerdote e partecipa - come stretto collaboratore del Cardinale Lercaro - ai lavori del Concilio Vaticano II, per poi fondare una sua comunità monastica. Impegnato negli ultimi anni a difesa della pace e dei principi della Costituzione, si spegne nel 1996.

## E Renzi in Calabria lancia la sfida a distanza

- **Nel giorno della conclusione della Festa del Pd, il sindaco di Firenze vola al Sud per quattro iniziative**
- **Pronto il coordinamento dei comitati, si punta a crearne tremila in tutta Italia**

**OSVALDO SABATO**  
FIRENZE

Matteo Renzi bifronte i questi tre mesi dovrà sdoppiarsi fra Palazzo Vecchio e le città che toccherà con il suo tour in camper. Anzi, in doppio camper. Il rotamatore non lascia nulla al caso, sta attento anche ai minimi dettagli, in questa che si preannuncia come la madre di tutte le battaglie dentro al Pd. Del resto, lo stesso Renzi, lo ha detto chiaramente che la sfida con Bersani serve anche a far cambiare pelle al partito democratico. I compiti dei suoi più stretti collaboratori sono ormai assegnati, resta solo da conoscere il suo manifesto elettorale, che renderà noto a metà settimana a Verona, poi partirà la vera campagna delle primarie.

Prima tappa nel nord est. Nella sua

squadra c'è il fidato Roberto Reggi, che sarà il capo della campagna del rotamatore, responsabile delle relazioni politiche è il presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Matteo Ricchetti, delle questioni giuridiche si occuperà il giurista Francesco Clemente, mentre il direttore commerciale della Rai, Luigi De Siervo, figlio dell'ex Presidente della Consulta, Ugo, avrà il compito di organizzare la comunicazione, è una delle carte su cui il sindaco di Firenze punterà maggiormente. Particolarmente importante è l'incarico affidato a Marco Carrai, che dovrà raccogliere i finanziamenti della corsa a premier di Renzi. Pare che il sindaco stia pensando di mettere in piedi due comitati elettorali: uno a Firenze (anche per una sorta di scaramanzia) dopo la vittoria delle primarie a sindaco nel

2009, e uno a Roma.

Il coordinamento dei comitati pro Renzi, l'obiettivo è di crearne oltre 3000 in tutt'Italia, spetterà all'avvocata Maria Elena Boschi. E in caso di sconfitta alle primarie, Matteo Renzi e i suoi sostenitori non lasceranno il Pd. A garantirlo è Matteo Ricchetti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, tra i democratici più vicini al sindaco di Firenze. «Assolutamente - dice Ricchetti - non sarebbe serio e credibile» fare altrimenti. Sistemato lo staff e incassata l'adesione nella causa renziana, (almeno sembra), del presidente dell'Anci Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, ora la partita può realmente iniziare. Il giro d'Italia può veramente entrare nel vivo. Non mancano però le scaramucce, come quella scoppiata a Piombino do-

...

**Tour de force da Pizzo Calabro a Pizzo Marina da Castrovillari a Cetraro per finire a Diamante**

ve il segretario del Pd locale, Daniele Mercati, non avrebbe autorizzato la distribuzione di volantini pro Renzi alla festa nazionale dell'economia e del lavoro, organizzata dal Pd, alla fine i renziani li hanno comunque messi sui parabrezza delle auto in sosta nella zona del Parco VIII Marzo.

Oggi il sindaco di Firenze Matteo Renzi, con un volo della Ryanair da Pisa, raggiungerà la Calabria dove lo attendono ben quattro appuntamenti in un solo giorno. La domenica calabrese partirà da Pizzo Calabro, Lungomare Colombo, Pizzo Marina, Sala Tonnara; poi Castrovillari festa Pd Parco giochi comunale; successivamente Renzi sarà a Cetraro, ore 19, nuovo porto turistico. L'ultimo impegno del sindaco sarà a Diamante, Lungomare Ludovico Fabiani. Poi domani Renzi sarà nella tana di Bersani, a Piacenza. Ieri sera Renzi era alla Festa del Pd alle Cascine di Firenze, dove è stato accompagnato fra gli stand dal segretario del Pd metropolitano, Patrizio Mecacci, in polemica con il sindaco per aver detto che non l'avrebbe appoggiato in caso di vittoria alle primarie.